

Il Liceo Scientifico “Enrico Fermi”

2° parte

La nuova sede

Il trasferimento dalla sede di via Carcano nel nuovissimo edificio di via Giovanni XXIII è attuato in un lasso di tempo brevissimo, durante le due settimane delle vacanze natalizie dell'anno 1985.

Nel gennaio 1986, alla ripresa delle lezioni, personale scolastico e studenti si ritrovano in locali appena terminati. Il preside, adducendo ragioni non prive di fondatezza, vorrebbe rinviare all'estate il trasferimento, ma la pressione popolare è fortissima e il trasloco non subisce rinvii. Non è ancora consegnata la palestra in cui i lavori si protrarranno fino a settembre e che sarà fruibile a partire dall'anno scolastico 1986-87.

I primi anni del liceo nella nuova sede sono caratterizzati dal continuo incremento degli iscritti così che nel giro di pochi anni si assisterà al progressivo smantellamento di locali di servizio e di aule speciali per far posto a nuove aule ove svolgere l'ordinaria attività didattica.

Due eventi segnano, in maniera opposta, gli ultimi anni ottanta del liceo.

Il primo è l'avvio di due corsi sperimentali del Piano nazionale di informatica (PNI).

La scelta delle sezioni in cui procedere alla sperimentazione cade sui corsi A e B. Nel primo anno il numero delle domande di iscrizioni eccede del doppio il numero dei posti disponibili e sarà necessario una selezione affidata al sorteggio. Negli anni successivi le iscrizioni ai due corsi sperimentali, andranno gradualmente decrescendo fino a stabilizzarsi intorno ad un numero corrispondente a quello consentito dalla legge.

Il secondo evento lascerà una traccia profonda e durevole nel liceo. Il 1 dicembre 1989, durante lo svolgimento di una lezione di educazione fisica, il muro di contenimento, fissato alla parete sud della palestra, cede improvvisamente. Ad esso sono ancorate le spalliere su cui stanno esercitandosi alcune studentesse di prima, nove delle quali sono seriamente coinvolte nel crollo. Le condizioni di alcune di esse appaiono in un primo momento gravi, ma successivamente miglioreranno: Non ci sono vittime, tuttavia le giovani studentesse riporteranno danni permanenti, quantunque di diversa gravità.

Le ripercussioni dell'incidente sono immediate e si estendono rapidamente a tutta la città. Le prime notizie che si diffondono ingigantiscono l'accaduto e creano un clima di generale apprensione, che poi si attenuerà quando sarà finalmente chiarita la dimensione dell'evento. Per qualche giorno gli studenti si astengono dalle lezioni nel timore che anche l'edificio principale della scuola sia insicuro. Il sopralluogo di una Commissione di esperti, di cui sono chiamati a far parte anche un rappresentante dei genitori ed uno degli studenti, accerta la stabilità dell'edificio. L'attività didattica riprende, ma per lungo tempo rimangono vive l'agitazione e la tensione che tuttavia non attenuano la solidarietà di tutte le componenti scolastiche e della popolazione nei confronti delle nove studentesse. La palestra, sottoposta a sequestro giudiziario, sarà riaperta soltanto a due anni di distanza. La vicenda giudiziaria si protrae per alcuni anni; alle parti lese sarà riconosciuto un risarcimento adeguato che non servirà a cancellare la memoria di quella tremenda scena che ha visto come sfortunate protagoniste nove ragazze, che solo da pochissimi mesi si fregiavano dell'appellativo di liceali.

Gli anni dello sviluppo

Gli anni novanta del secolo scorso rappresentano quelli del pieno sviluppo del liceo, che gradualmente assume un ruolo di polo di riferimento non solo scolastico, ma più ampiamente culturale, nei confronti del comune di Cantù e dei comuni limitrofi.

La crescita della popolazione scolastica è costante fino all'anno scolastico 1996/97, quando gli iscritti risultano 831 distribuiti in 32 classi. Poi subentra una fase di lieve e costante contrazione

che si interrompe nel 2000-01, quando si contano 770 iscritti. Da quell'anno il trend ascendente riprende e si arriva al corrente anno scolastico in cui gli iscritti sono 965 e le classi ben 39 : il numero di alunni è esattamente doppio rispetto a quello registrato venti anni prima, nell'anno corrispondente al trasferimento nella nuova sede.

Questa forte crescita produce anche effetti negativi, poiché, per far posto alle aule ordinarie, si elimina a poco a poco una serie di laboratori e di aule speciali, sacrificando in particolare le aule di disegno.

Il liceo tuttavia non rinuncia a dotarsi di locali attrezzati indispensabili per una didattica al passo con i tempi. Nonostante gli spazi disponibili si assottiglino progressivamente, si allestisce un primo laboratorio di informatica. Ad esso si affiancherà un secondo laboratorio, realizzato nel 2003 in pochissimi mesi con una sinergia tra enti pubblici, scolastici ed istituzioni private meritevole di essere segnalata come paradigma di efficienza.

Quella dell'informatica diventa una sorta di *imprinting* del liceo che, se da una parte mira a soddisfare innanzitutto al bisogno didattico conseguente alla presenza delle due sezioni sperimentali, dall'altra non resta confinato in tale ambito meramente istituzionale e si apre decisamente verso l'esterno.

Le tappe di questa marcia progressiva verso l'informatizzazione globale dell'istituto portano dapprima alla dotazione di postazioni multimediali in alcune classi a partire dal 1997. Nell'anno successivo l'intero edificio scolastico è cablato e nasce il sito del liceo. Mentre la rete continua a crescere, nel 1999 è implementato un sistema interno di posta elettronica e nasce la comunità telematica FERMI NETWORK.. Nel 2000 la rete è completa e tutte le 32 classi dell'istituto sono dotate di una stazione multimediale. Nel 2001 la rete esce dalla scuola e si apre alle famiglie degli studenti : 50 genitori si iscrivono alla comunità telematica e si avvalgono di essa per comunicare con la scuola. Nel 2003 l'accesso a FermiNetwork è fruibile dagli utenti registrati anche via web.

Nel gennaio 2002 il liceo diventa "Test Center", vale a dire sede permanente d'esami, accreditata dall'Associazione Italiana per il calcolo automatico (AICA), per il conseguimento della patente europea di guida del computer (ECDL).

La dotazione di laboratori per un insegnamento qualificato si completa con l'allestimento di un attrezzato centro informatizzato per lo studio autonomo delle lingue straniere nel quale l'allievo può apprendere la lingua anche senza l'intervento del docente. Il centro linguistico assume ulteriore rilevanza quando nel 2000-2001 si attivano due nuovi corsi sperimentali ad indirizzo linguistico: uno di tedesco nel corso E, ed uno di francese nel corso F.

Alle soglie del 2000 il liceo offre dunque all'utenza una gamma di scelta didattica articolata, rispondente alla domanda che proviene dal territorio. Esso diventa una scuola "aperta", non solo in senso figurato, ma in senso letterale. L'attività che vi si svolge è continuativa: i locali e le attrezzature della scuola funzionano a tempo pieno dal mattino fino a tardo pomeriggio e talvolta fino a sera inoltrata.

Dopo le lezioni ordinarie che si tengono al mattino, nelle ore pomeridiane si susseguono attività sia dedicate agli studenti, sia rivolte ad esterni.

Si avvia un progetto, denominato "corsi di eccellenza", che registrerà un successo tale da renderlo quasi un prolungamento dei corsi ordinari. I corsi di eccellenza, pomeridiani e tenuti da docenti del liceo, sono organizzati per gli studenti interni ed offrono ai fruitori un'offerta assai variegata di argomenti.

Questo complesso di interventi per l'ammodernamento della strumentazione didattica e di attività collaterali contribuisce ad elevare il livello di preparazione che il liceo fornisce.

Ne daranno significativa attestazione le successive rilevazioni ministeriali, ma il riscontro indiretto avviene tramite un insospettabile strumento di verifica : i risultati conseguiti dagli studenti partecipanti alle gare nazionali ed internazionali di matematica e di fisica. Il regolamento di queste gare, indette da associazioni specializzate e da Università di gran prestigio, quale la Scuola Normale Superiore di Pisa, prevede una serie di severe selezioni tra i candidati, chiamati a cimentarsi in prove di crescente difficoltà su quelle discipline. La progressiva scrematura dei partecipanti si

conclude con una gara finale, a carattere internazionale, cui sono ammessi solo pochissimi studenti provenienti da scuole di numerosi stati di ogni continente. In diverse occasioni sono ammessi a questa fase finale studenti del liceo che si confronteranno con i loro coetanei giapponesi, americani, tedeschi, ecc., in località quali Seul (Corea) e Bali (Indonesia), conseguendo lusinghieri risultati.

In questo decennio la scuola prosegue sulla via già tracciata di apertura verso il territorio di riferimento. Si instaurano rapporti di collaborazione con associazioni socio-culturali del Canturino che istituiscono corsi, anche questi di svariata tematica, frequentati da adulti del tutto estranei alla scuola.

Si determina così una valorizzazione socio – culturale del liceo che valica i confini cittadini. Lo conferma l'assegnazione ad esso, da parte del Provveditorato agli Studi, del titolo di centro territoriale di formazione, con cui si affida ai dirigenti del liceo ed ad alcuni docenti il compito di provvedere alla formazione di docenti, prevalentemente di quelli di lingue straniere, delle scuole dell'intera provincia di Como.

L'unico obiettivo che il liceo fallisce è quello del liceo classico. Fin dal 1986 si incomincia a ventilare l'ipotesi di aprire una sezione di liceo classico statale a Cantù, ma soltanto nel 1992 si dà l'avvio alle procedure atte a realizzare l'ambizioso disegno. La formula prescelta è quella di una sezione di liceo classico aggregata al liceo scientifico, anziché di sezione staccata del liceo classico "A. Volta" di Como. La richiesta al ministero, tra speranze e delusioni, è finalmente esaudita nel 1995. Il liceo classico canturino tuttavia non decollerà mai a causa della scarsissime iscrizioni pervenute nel 1996 ed ancora nel 1997. Da allora se ne parlerà più.

Verso nuove mete : la qualità e l'eccellenza

A partire dall'anno scolastico 2001-02 il MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) avvia un progetto, chiamato "Progetto Pilota", per la valutazione annuale del sistema scolastico italiano. Vi partecipano migliaia di scuole di ogni ordine e grado; il liceo "Fermi" vi si iscrive fin dal primo anno.

Agli studenti, negli istituti superiori appartenenti alle classi prime e terze, è somministrata una serie di prove (Italiano, Matematica, Scienze) basate su domande calibrate secondo il corso di studi, valutate con una serie di punteggi di istituto e di classe, mai individuali.

Il MIUR pubblicizza poi i risultati che consentono un interessante esame comparato attraverso il quale si può leggere lo stato dell'istruzione scolastica italiana dalle elementari alle superiori.

Si ha così conferma oggettiva di quanto si è colto intuitivamente : la validità dell'insegnamento impartito nel liceo "E. Fermi" di Cantù, i cui studenti riportano ogni anno punteggi superiori a tutte le medie comparabili.

Nel 2003 il liceo è scelto, in un gruppo di 400 scuole superiori italiane, per partecipare al "Programme for International Student Assessment" (PISA), edizione 2003.

PISA è un'indagine internazionale, promossa dall'OCSE, di periodicità triennale, mirante a valutare conoscenze ed abilità di quindicenni secolarizzati, negli ambiti della lettura, della matematica e delle scienze, e competenze trasversali di "problem solving". Alla rilevazione, che avviene attraverso un campione di circa 275.000 studenti, prendono parte 41 Paesi (tra i quali i 30 Paesi dell'OCSE). Il rapporto finale, molto particolareggiato ed articolato, mette in luce uno stato di sofferenza del sistema scolastico italiano nel suo complesso (l'Italia si situa con una media di 466 punti al 31° posto della graduatoria, in cui primeggia Hong Kong con una media di 550 punti). In questo quadro il risultato riportato dal liceo è in netta controtendenza : il punteggio medio dei 35 quindicenni del "Fermi", selezionati per lo svolgimento dell'indagine, si colloca intorno a 575 (per un raffronto ravvicinato si consideri che la media nei Licei del Nord Ovest italiano è intorno a 555).

I successi di singoli studenti e dell'istituto in questi test nazionali ed internazionali portano il liceo alla ribalta. Nel settembre del 2005 la Direzione Scolastica Regionale della Lombardia individua il

“Fermi” tra gli istituti dell’eccellenza e lo invita a partecipare con un suo stand all’”Expo del Capitale Umano, dell’Innovazione e dell’Internazionalizzazione”, evento dedicato all’educazione e al rapporto tra Scuola, Università e Mondo delle Imprese, giunto alla terza edizione, che si svolgerà a Milano presso Fiera City .

Nel frattempo il liceo raggiunge un altro traguardo : la certificazione di qualità. Aderendo ad un progetto promosso dall’Amministrazione Provinciale di Como e rivolto a sei scuole superiori della provincia, un’ équipe di docenti, addestrata da esperti svizzeri, appronta gli strumenti idonei a permettere alla scuola di sostenere la visita ispettiva di una società di certificazione. Nel febbraio del 2005 il liceo consegue la certificazione di qualità secondo il modello ISO 9001 : 2000.

Il sistema scolastico funzionante al liceo ne ha garantito la continua espansione, sia in termini di crescita quantitativa della popolazione scolastica (si ricordi che nel corrente anno 2005-06 gli studenti iscritti hanno raggiunto il numero di 965) , sia sul piano della qualità della didattica e dell’apprendimento, come la successione di eventi e di azioni precedentemente illustrati ha inteso documentare.

All’accumulazione di questo patrimonio di cultura, a volte avvenuta in condizioni non agevoli ed anche in presenza di non irrilevanti differenze di vedute, hanno cooperato in tanti.

Chiudendo questa sommaria storia del liceo “E. Fermi” di Cantù, chi scrive ne vuole citare due, entrambi suoi colleghi, scomparsi a breve distanza l’uno dall’altra : il professor Piernario Danielli, per anni docente di materie letterarie, uomo di encomiabile rettitudine e di rara dottrina, amico franco e leale, e la professoressa Valeria Pina, troppo precocemente privata della vita e di una professione amata con passione disinteressata.

Silvano Ranica